

## Vincere la morte è possibile

Quella che ci toccherà morire tutti – e che non esista al mondo certezza più granitica – è un'idea che non ci piace per nulla e che, nell'atteggiamento più comune, preferiamo ignorare, per non lasciarci travolgere dall'intimo turbamento che ci provoca. La percezione della propria mortalità è una caratteristica molto umana, che però convive anche, spesso, con il suo opposto, un irriducibile anelito verso l'immortalità, una proiezione nell'eterno. L'autrice di questo saggio – che da tempo incentra la propria ricerca sul tema del nostro rapporto con il «perturbante» per eccellenza, la morte – in quest'ultima opera si pone come obiettivo quello di comprendere se esista ancora la possibilità di pensarsi come eterni. Per farlo, decide di ricostruire la storia del pensiero occidentale alla ricerca delle innumerevoli chiavi di lettura che sono state date alla domanda centrale del

senso di una vita che dovrà comunque finire, suo malgrado. Nel passare in rassegna tutte queste idee di morte e di eterno, Testoni indica quelli che, a suo dire, ne sono i limiti, per poi passare alla *pars construens*. Il punto di partenza dichiarato è la riflessione filosofica eternalista di Emanuele Severino, qui espansa in chiave psicologica e sociologica. Il punto di arrivo è un'idea di eternità che non si identifica con il singolo ma permea la dimensione collettiva nella quale tutti viviamo. Si tratta di una dimensione di immortalità in cui possiamo vivere fin da subito, trasformando l'angoscia della propria finitudine in gioia. E di questa costruzione non può essere simbolo il Dio maschile nel quale Testoni vede la rappresentazione dogmatica del potere, ma un «Die» privo di genere, personificazione dell'inclusività.

Anna Rita Longo



**Essere eterni**  
di Ines Testoni  
**Il Saggiatore,**  
Milano, 2025,  
pp. 296 (euro 24,00)